

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



22 aprile 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 109 del 21.04.2012

La Giunta Provinciale ha approvato il conto consuntivo 2011

La Giunta Provinciale di Ragusa ha approvato il conto consuntivo del 2011 che prevede un avanzo di amministrazione di 67 mila euro, frutto di un avanzo di gestione di competenza di 815 mila euro al quale va sottratto il disavanzo della gestione dei residui per un ammontare di 748 mila euro.

"Riuscire a chiudere il conto consuntivo 011 - dice il presidente della Provincia Franco Antoci - col segnale positivo, seppure con un avanzo di amministrazione minimo, è un risultato notevole in un momento di grande difficoltà economica per tutti gli enti pubblici dove i 'tagli' dei trasferimenti di Stato e Regione sono stati piuttosto pesanti. L'avanzo di amministrazione ci permette di mantenere il patto di stabilità e quindi di mantenere la 'patente' di ente virtuoso".

Soddisfatto anche l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo che pone in rilievo due aspetti. "Il primo è la capacità di spesa dell'Ente - dice Di Giacomo - e la sua ottima programmazione in sede di previsione di bilancio e il secondo il certosino lavoro degli uffici che ha permesso di individuare i residui attivi che consentiranno di avere un avanzo di amministrazione, seppure minimo, che potrà utilizzato per spese da destinare ai servizi essenziali e per rimpinguare qualche capitolo di bilancio in sofferenza".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 110 del 21.04.2012

Petizione all'Anas per interventi urgenti di manutenzione sulla Ragusa-Catania

Il comitato per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania, in occasione dell'incontro a Roma nella sede dell'Anas, con il dirigente dell'Anas Settimio Nucci e col concessionario dell'opera, ha avuto modo di sollecitare i dirigenti responsabili per accelerare i tempi per la manutenzione ordinaria e straordinaria della Ragusa-Catania dove attualmente insistono due interruzioni per via del ciclone Athos del 10 marzo in Sicilia che ha provocato danni alla sede stradale. Il presidente Antoci e i componenti del comitato hanno presentato una petizione per segnalare la 'situazione di grave peggioramento della percorribilità dovuta oltre al manto disconnesso per lunghi tratti lungo il tragitto Ragusa-Catania anche alle due interruzioni stradali che vi sono al Km 29, 51 e al km 9,53 nei pressi rispettivamente di Francofonte e Licodia Eubea dove si sono registrate due frane che hanno invaso il 'letto' stradale.

“Le due interruzioni – afferma il comitato della Ragusa-Catania – costituiscono un pericolo per la sicurezza degli automobilisti e un disservizio pesante per gli operatori economici e per l'intera popolazione della provincia di Ragusa 'costretti' a deviazioni su strade provinciali e comunali che allungano fortemente i tempi di percorrenza”.

Il comitato auspica che gli interventi di manutenzione sulla Ragusa-Catania siano celeri e tempestivi per porre rimedio al disservizio e al pericolo e per ricondurre entro i previsti limiti di sicurezza la strada statale 514 soggetta ad una pressante circolazione veicolare.

gm

ente Provincia

Via libera della giunta al bilancio consuntivo

●●● La giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, ha approvato il conto consuntivo del 2011 che prevede un avanzo di amministrazione di 67 mila euro, frutto di un avanzo di gestione di competenza di 815 mila euro al quale va sottratto il disavanzo della gestione dei residui per un ammontare di 748 mila euro. «Riuscire a chiudere il conto consuntivo 2011 - dice il presidente della Provincia Franco Antoci - col segnale positivo, seppure con un avanzo di amministrazione minimo, è un risultato notevole in un momento di grande difficoltà economica per tutti gli enti pubblici dove i "tagli" dei trasferimenti di Stato e Regione sono stati piuttosto pesanti. L'avanzo di amministrazione ci permette di mantenere il patto di stabilità e quindi di mantenere la "patente" di ente virtuoso». Soddisfatto anche l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo.

(*GN*)

Il pd Nicosia: interventi urgenti sulle strade

●●● Il gruppo consiliare del Partito Democratico della Provincia, nonostante l'Ars abbia decretato l'imminente fine dell'attuale Giunta e Consiglio continua a produrre una intensa attività politica, amministrativa e di controllo degli atti. "Per il prossimo Consiglio Provinciale - dice il capogruppo Fabio Nicosia - sono 20 le interrogazioni a firma Pd e interessano vari settori. Si aspettano le risposte, ma dai documenti analizzati si evidenzia come negli ultimi periodi si sia continuato a elargire contributi ad associazioni, anche più contributi alla stessa associazione nello stesso anno solare (vietato dal regolamento provinciale dei contributi) senza un programma o un calendario organizzato per tempo che desse conoscenza anticipata degli interventi della provincia. Alcune delibere di finanziamento sono approvate lo stesso giorno dell'evento organizzato, altre prevedono addirittura somme per attività svolte all'estero mentre mancano i fondi per sostenere le iniziative locali. Ancora una volta appare penalizzato il territorio di Vittoria che non ha registrato alcun aiuto dalla Provincia né per i presepi natalizi (sono stati divisi 22.000 euro) né per il Carnevale. I risultati dell'attività ispettiva condotta saranno uno degli elementi di valutazione che verranno posti all'attenzione del futuro commissario straordinario della Provincia - dice Nicosia - per chiedere con forza che la gestione straordinaria ridia priorità agli interventi necessari nei settori della viabilità, della manutenzione delle strutture scolastiche, dello sviluppo economico". (L'ESPRESSO)

in provincia di Ragusa

REGIONE. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, spiega come ha salvato molti contributi destinati a sparire

Da Ibla al Consorzio lattiero caseario I fondi in Finanziaria per il Ragusano

Lapidario sul governo Lombardo: «Quando un presidente non ha una maggioranza per gli atti più importanti vuol dire che è giunto al capolinea».

Gianni Nicita

●●● Contributo per Ibla, provvedimenti per i Farconi, soldi per l'Università e mantenimento del finanziamento per il Consorzio di Ricerca Lattiero Caseario. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, per spiegare la finanziaria ed il bilancio approvati dall'Assemblea proprio dalla struttura di ricerca. «Ha avuto un taglio soltanto del 5% a fronte di tagli di spesa del 10 e del 20% ad altre rubriche. Sia i soldi al Consorzio di Ricerca, sia i 4 milioni della legge su Ibla sono garantiti Leontini e lo sanno tutti. Non era facile, ma da deputato dell'opposizione ci sono riuscito». Anche se sulla Finanziaria ed il Bilancio Leontini è stato abbastanza critico: «È l'ultimo atto del governo Lombardo. Quando un presidente non ha una maggioranza per gli atti più importanti vuol dire che è giunto al capolinea». Il capogruppo del Pdl all'Ars ha sostenuto rispetto alle voci che ci sono state in questi giorni che al Consorzio Universitario sarà garantito il contributo: «Ovviamente sarà ridotto perché il capitolo dei contributi per i Consorzi Universitari è stato ridotto del 20%». Infine sul mancato inserimento del contributo alla Scuola regionale di Sport della Sicilia che ha sede a Ragusa non previsto nella ex tabella H, Leontini ha fatto intendere che alla base del taglio ci potrebbero essere ragioni politiche tra il Governo e l'ex presidente del Consiglio regionale, Massimo Costa, oggi candidato a sindaco di



Da sinistra Silvio Galizia, Innocenzo Leontini e Fabrizio Ilardo. FOTO TIZIANA BIANCO

RETROSCENA. Le critiche del sindaco alla deputazione regionale non sono piaciute
Dalla legge sul centro storico il «freddo» pidiellino

●●● Le «scaramucce» tra il coordinatore provinciale del Pdl, Leontini ed il sindaco «ex pupillo» Dipasquale, potrebbero sfociare nell'abbandono dell'appoggio del Pdl alla giunta di Ragusa? Ancora no, ma non è detto. Il tema riguarda le critiche del primo cittadino Dipasquale alla deputazione Ibla, colpevole, a suo dire, di non essere riuscita a difendere il territorio facendo perdere cospicui finanziamenti e non avere difeso adeguatamente la legge su Ibla. In Finanziaria regionale ci sono 4 milioni per Ibla ma per il sindaco erano un atto dovuto e dovevano essere di più. «Scegliete voi l'aggettivo più appropriato

per chi cambia idea in 20 giorni: Dipasquale non ha le idee chiare e dovrebbe fare qualche lettura interessante come quella di monsignor Della Casa - sostiene Leontini -. Prima giudica l'intervento per Ibla positivamente riservandosi di ringraziare a provvedimento definitivo. Ora invece dice di non dovere dire grazie a nessuno. Beh, 4 milioni di euro per Ibla nella Finanziaria oggi ci sono e grazie alle mie battaglie. Prima riconosce la titolarità di certe battaglie e poi le rinnega per motivi che non attengono al giudizio dell'attività parlamentare ma ad altre motivazioni e peripezie, nel girovagare per le moli della Sicilia,

motivi legati piuttosto alla ricerca di una abitazione dove accasarsi, e che non hanno a che vedere con la difesa di questo territorio». L'aria all'interno del Pdl ai Comuni non è tranquilla, nei giorni scorsi il capogruppo Mirabello aveva posto dei dubbi sul silenzio che era calato dopo l'approvazione del finanziamento. «La pubblica amministrazione ha programmi e regole - dice Leontini - e finché restano coerenti con quanto presentato alla città non ci sono problemi, attenzione però alla deriva politica se dovessero essere trascurate le attività amministrative dovremo ripensarci». (PMB)

Palermo. Per quanto riguarda i Forconi, Leontini ha detto: «La norma sull'antitaroccamento e la norma iniziale sulla riscossione della Serit sono i primi provvedimenti per dare risposta alla categoria».

Ma sulle dichiarazioni contro la deputazione regionale che provengono da più parti, a cominciare anche dal sindaco Nello Dipasquale, interviene il segretario provinciale Pinuccio Lavina: «Siamo noi dell'Udc ad essere i più indignati per i tagli ulteriori che il governo Lombardo ha riservato ancora una volta alla Provincia di Ragusa, avendo da tempo contestato questo governo regionale, tanto che ne siamo usciti per questi motivi. Ma non possiamo condividere giudizi sommarî ed ingenerosi sulle responsabilità che si vorrebbero far ricadere indistintamente su tutti i deputati regionali di questa provincia coinvolgendoli allo stesso modo». Lavina aggiunge: «Vogliamo appena ricordare che l'attuale governo si regge con il sostegno di Mpa, Fli e Pd ed è ai deputati di questi partiti che la provincia di Ragusa deve chiedere conto e ragione, facendo parte della maggioranza e avallando pertanto direttamente o indirettamente tali scelte». Insomma, Lavina dice a chi critica di passare da Pippo Di Giacomo, Roberto Ammaturo del Pd e Riccardo Minardo dell'Mpa. «L'Udc è all'opposizione e con il nostro deputato Orazio Ragusa ha votato contro questa finanziaria contenente questi provvedimenti, così come è stato contro il Piano paesistico e contro il commissariamento della Provincia per citarne qualche altro. Generalizzare il giudizio allo stesso modo su tutti i deputati vuol dire fornire un quadro nei confronti dei cittadini di questa provincia improprio». (PMB)

LA DENUNCIA. L'associazione Confronto: necessari interventi urgenti

Materie prime care, costi insostenibili La zootecnia ragusana è al capolinea

●●● La zootecnia ragusana è al capolinea. Il prezzo del latte, inferiore ai costi di mercato, e l'aumento delle materie prime, impongono delle scelte di natura politica. Un grido di allarme degli allevatori che, per troppi anni, è stato disatteso. L'associazione "Confronto", presieduta da Enzo Cavallo, ex assessore provinciale allo sviluppo economico, e per anni dirigente della Coldiretti, ha voluto focalizzare l'attenzione sulle problematiche del comparto. "Negli allevamenti si continua a sperare in quella

inversione di tendenza che non arriva - spiega il presidente dell'associazione "Confronto", Enzo Cavallo - i costi di esercizio sono in continuo aumento mentre i prezzi, alla produzione, del latte e della carne, continuano ad abbassarsi in maniera umiliante e disarmante per gli imprenditori agricoli e zootecnici per gli effetti della forte concorrenza delle produzioni importate. L'annunciata ulteriore riduzione del prezzo del latte ha messo giustamente in allarme la categoria. Sulla questione si registra

qualche isolata protesta. Si riscontrano anche delle prese di posizione da parte di qualche amministratore che pur se apprezzabili appaiono insignificanti e di scarsa efficacia, perchè riportate ad ambiti locali, limitati rispetto alla portata del problema e del dramma vissuto dagli allevatori". Secondo Cavallo appare del tutto inconcepibile il silenzio dei naturali rappresentanti di categoria degli allevatori e l'ingiustificata ed inspiegabile inerzia dei rappresentanti politici.

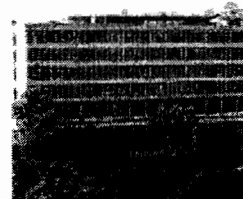
(*MDG*) MARCELLO DIGRANDI

in breve

infrastrutture

Manutenzione 514, petizione all'Anas

m.f.) Petizione all'Anas per interventi urgenti di manutenzione sulla Ragusa-Catania. Il comitato per la realizzazione del raddoppio dell'infrastruttura, in occasione dell'incontro a Roma nella sede dell'Anas, ha avuto modo di sollecitare i dirigenti responsabili per accelerare i tempi per la manutenzione ordinaria e straordinaria della Ragusa-Catania dove attualmente insistono due interruzioni per via del ciclone Athos del 10 marzo in Sicilia che ha provocato danni alla sede stradale. Il presidente Antoci e i componenti del comitato hanno presentato una petizione per segnalare la situazione di "grave peggioramento della percorribilità", dovuta oltre al manto disconnesso, anche alle due interruzioni stradali che vi sono al Km 29,51 e al km 9,53 nei pressi di Francofonte e Licodia Eubea dove si sono registrate due frane che hanno invaso il 'letto' stradale.



provincia

La Giunta approva il Conto consuntivo

m.f.) Approvato dalla giunta provinciale il conto consuntivo 2011 che prevede un avanzo di amministrazione di 67mila euro, frutto di un avanzo di gestione di competenza di 815mila euro al quale va sottratto il disavanzo della gestione dei residui per un ammontare di 748mila euro. "Riuscire a chiudere il conto consuntivo - ha detto il presidente della Provincia - col segnale positivo, seppure con un avanzo di amministrazione minimo, è un risultato notevole in un momento di grande difficoltà economica per tutti gli enti pubblici dove i 'tagli' dei trasferimenti di Stato e Regione sono stati piuttosto pesanti. L'avanzo di amministrazione ci permette di mantenere il patto di stabilità e quindi di mantenere la 'patente' di ente virtuoso".

incidente stradale

Scontro tra auto, ferito bimbo

m.f.) Incidente stradale, ieri mattina, sulla statale 194 Ragusa-Giarratana, al km 74,500. Lo scontro è avvenuto poco dopo le 10.00 quando due auto, una Ford Ka e una Fiat Punto, per cause da accertare da parte della Polizia stradale del distaccamento di Vittoria, sono entrate in collisione. A bordo della Ka, che viaggiava in direzione Ragusa, un 25enne di Giarratana che, trasportato in ospedale, se la caverà in 8 giorni, mentre a restare leggermente ferito a bordo dell'altra auto che procedeva in senso inverso, è stato un bambino di appena un anno che se la caverà in 5 giorni. Nessun riflesso sul traffico, dal momento che, per la Polstrada è stato possibile effettuare i rilievi senza interrompere la circolazione in alcun senso di marcia.

22/04/2012

Un miliardo e duecento milioni di debiti le famiglie ragusane stringono la cinghia

Michele Barbagallo

Famiglie e imprese sul lastrico per debiti che non riescono a saldare rispetto a quanto chiesto da Serit per erario e Inps. Una cifra vertiginosamente allarmante che vedrebbe l'area iblea con un debito che dal 2000 al 2010 sarebbe pari addirittura a un miliardo e 200 milioni di euro. Una cifra enorme che preoccupa perfino la Curia diocesana che ieri mattina a Ragusa ha tenuto una conferenza stampa ieri mattina.



Nel solo 2010 sono state notificate dalla Serit cartelle di pagamento per 210 milioni di euro complessivi, tra i tributi dovuti all'erario, pari a poco meno di 70 milioni di euro, e quelli dovuti all'Inps, per tutte le gestioni, con 140 milioni. Di questi 210 milioni di euro, la Serit è riuscita a riscuotere appena il 10% perché, al di là delle evasioni fiscali, famiglie ed imprese hanno grossi problemi di liquidità e non possono pagare quanto richiesto dall'erario. In dieci anni siamo dinnanzi ad un miliardo di euro di imposte "cartolarizzate" ma ancora non riscosse dalla Serit. Una situazione allarmante, di cui ieri mattina ha parlato anche il vescovo di Ragusa, mons. Paolo Urso, alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria, sindacali e degli ordini professionali, aderenti al Tavolo dello sviluppo e del lavoro costituito presso la Camera di commercio con i quali si condivide un percorso comune. Assieme al direttore dell'ufficio diocesano della pastorale sociale, Renato Meli, si è tracciato un quadro non certo sereno visto che ci si deve barcamenare tra crisi, disagio sociale, sovra indebitamento, disoccupazione, lavoro precario. Tutti elementi che dipingono a tinte fosche la situazione esistente anche nel territorio ragusano, i cui dati sono inseriti nel report redatto dall'ufficio diocesano che con la collaborazione di Giorgio Stracquadano, ha raccolto i dati dei debiti dei cittadini nei confronti dello Stato. Il calcolo, sulla base dei dati della Serit. Al di là delle fredde cifre, l'ufficio diocesano per la pastorale sociale chiede di intervenire con provvedimenti di carattere normativo, ma soprattutto formula un appello. "I dati ci raccontano con estrema chiarezza le dimensioni della crisi - afferma Meli - Dietro la freddezza di alcune cifre ci sono persone, storie di difficoltà, drammi umani che purtroppo, sempre più di frequente, sfociano anche in gesti non più reversibili come i suicidi".

La pressione fiscale e contributiva certo non aiuta, negli ultimi anni è cresciuta fino a toccare il 54%, come ha evidenziato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino. Peraltro l'attuale crisi sta alimentando ancor di più il lavoro nero. "Occorre intervenire senza indugio - continua Meli - nell'immediato probabilmente con provvedimenti di carattere normativo, ma soprattutto in prospettiva futura ponendo l'attenzione verso un nuovo modello di sviluppo economico che non prescinda da quello umano. A rischio è la coesione sociale, la serenità delle famiglie, la vita stessa di tanti lavoratori". Il vescovo Urso ha spiegato il perché della conferenza stampa: "La Chiesa locale è una realtà che ha occhi, orecchie e cuore. Noi siamo disponibili a collaborare con tutti pur di mettere al centro la dignità di tutti".

Regione Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

IL PRESIDENTE: IL 9 MAGGIO NON CI SARANNO VERDETTI. E NEGA DI ESSERE TENTATO DAL PARTITO DI CASINI

Lombardo rilancia: al voto in autunno Ma nel Pd è ancora braccio di ferro

Continua il pressing su Lupo perché lasci la segreteria Pd. Il coordinatore Udc, D'Alia: «Lombardo con Casini? Sarebbe stato abbastanza imbarazzante ritrovarsi insieme».

Riccardo Vesco
PALERMI

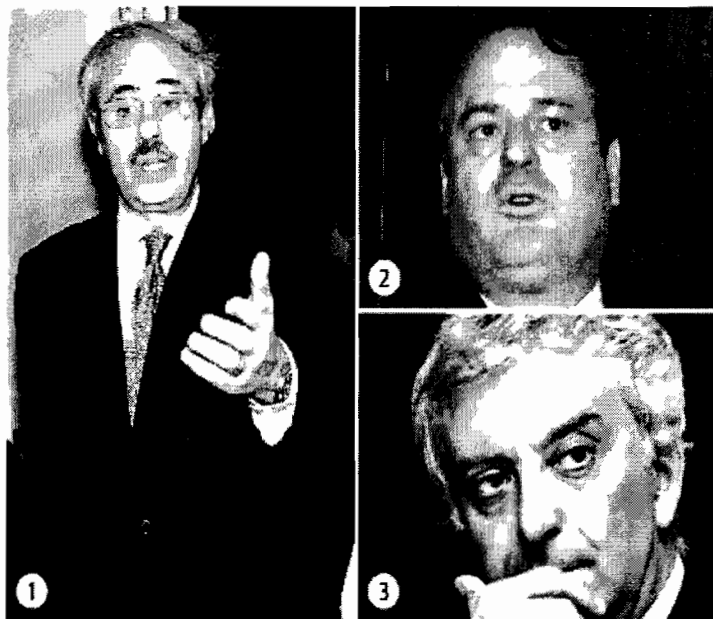
●●● «Tra l'8 e il 10 maggio, state certi, non ci saranno né passi avanti né passi indietro». Parla del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, per il quale il 9 maggio è fissata l'udienza preliminare per la richiesta coatta di rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. Lombardo nei giorni scorsi aveva annunciato che si sarebbe dimesso «un minuto prima della decisione del giudice». E nella sue parole gli alleati non leggono alcuna frenata, piuttosto un chiaro messaggio: la questione è diventata prettamente politica e riguarda l'alleanza col Partito democratico. Insomma, la tabella di marcia che consentirà al leader degli autonomisti e al Pd di correre a braccetto alle prossime elezioni regionali sarebbe già fissata e vede gli autonomisti sempre più distanti dall'Udc e un pressing del Pd per riorganizzare il partito anche prima delle

prossime amministrative.

Del resto le dichiarazioni di Lombardo non hanno stupito il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici: «Il 9 maggio non ci sarà alcuna decisione giudiziaria ha detto- non esiste un'ora X». Il Pd ha sempre spiegato che avrebbe ritirato il sostegno al governo regionale in caso di rinvio a giudizio. Ma in molti nel Pd hanno ammesso che sarebbe "ragionevole" non arrivare a questa decisione estrema. Dal canto suo, nel discorso in programma giovedì prossimo all'Ars, Lombardo dovrebbe confermare proprio l'intenzione di difendersi da semplice cittadino. «Sarebbe ora che Lombardo

CRACOLICI: NON C'È UN'ORA X. RUSSO E MATTARELLA: DICA QUANDO LAScerà

dicesse con chiarezza quando intende dimettersi» è il commento dei deputati nazionale e regionale del Pd, Tomino Russo e Bernardo Mattarella, esponenti dell'area Bersani.



1 Raffaele Lombardo. 2 Antonello Cracolici. 3 Bernardo Mattarella. FOTO ARCHIVIO

A quel punto, le ipotesi parlano della possibile scelta di lasciare a fine luglio per poter rispettare i novanta giorni di tempo richiesti dalla legge per andare al voto in autunno. Per Lombardo «è fonda-

mentale che le elezioni regionali non coincidano con le politiche» altrimenti «le alleanze e gli accordi delle elezioni politiche sarebbero calati automaticamente sulle elezioni regionali; gli schieramen-

ti, la destra e la sinistra prevarebbero». Che si vada al voto in autunno ne è convinto pure il senatore Nino Papania, che ha auspicato «una larga intesa dell'attuale coalizione con Udc e Sel». Ma tra aut-

nomisti e Udc al momento non corre buon sangue. Da una parte Lombardo ha affermato che «il partito della nazione mi interessa molto poco. Io sono stato in quel partito di Casini che magari ha cambiato nome più volte in questi anni. Da questo partito sono stati cacciati, per impossibilità di viverci liberamente e di poter fare politica liberamente, oltre che io, uomini come Tabacchi, Follini che era fratello amico di Casini, D'Antonio. È molto complicato stare là dentro, e quindi la cosa mi interessa poco o niente. Noi non ci saremo». Dal canto suo, il coordinatore regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia, ha replicato seccamente: «Che l'idea di lavorare per un partito della nazione non convinca il presidente Lombardo è per noi motivo di autentico sollievo. Sarebbe stato abbastanza imbarazzante ritrovarsi insieme». La tensione tra Udc e Lombardo spinge gli autonomisti verso l'alleanza col Pd. Ma lungo questo percorso resta il nodo del segretario Giuseppe Lupo, che dovrebbe dimettersi il prossimo 27 maggio. Il presidente della Regione attende questo passaggio prima di formalizzare il dialogo con i democratici, che hanno già iniziato il pressing sul leader nazionale Pierluigi Bersani a sullo stesso Lupo per ottenere le dimissioni anticipatamente. Al suo posto si discute su un possibile triumvirato o su un coordinamento composto da cinque componenti del partito, che in ogni caso dovrebbe tornare a essere guidato da Francantonio Genovese, dell'area Innovazioni. **FIN**

Precari dei Comuni contro la Regione: macché assunzioni, solo una beffa

● I 22 mila contrattisti degli enti locali bocciano la Finanziaria. Scala, Anci: possibile la proroga

I sindacati: la norma inserita in Finanziaria che prevedeva la stabilizzazione non riguarderebbe i lavoratori che da più di venti anni prestano servizio presso Comuni e Province.

Riccardo Vescova
PALERMO

●●● Gli oltre 22 mila precari degli enti locali siciliani stanno tutti col fiato sospeso e sono più agguerriti che mai. Perché secondo i sindacati, la norma inserita in Finanziaria che prevedeva la loro stabilizzazione in realtà non riguarderebbe nessuno dei lavoratori che da più di venti anni prestano servizio presso Comuni e Province. «Il prossimo 31 dicembre scadrà la proroga ai nostri contratti - spiega Massimo Bontempo del Movimento dei giovani lavoratori - e ad oggi non abbiamo altro che una norma scritta male che ci esclude praticamente tutti. Un altro articolo approvato, invece, prevede di estendere la durata dei contratti fino a tutto il 2013, «ma aspettiamo di vedere cosa deciderà il commissario dello Stato» dice Giacomo Scala, alla guida dei sindacati siciliani.

Insomma, quella dei contrattisti degli enti locali è una vera e propria polveriera che rischia di esplodere da un giorno all'altro. E adesso l'unica soluzione appare un intervento del governo nazionale. Ad accendere la miccia è stata una norma contenuta nella Finanziaria regionale che prevede l'assunzione negli enti locali del personale in servizio con contratto a tempo determinato assunto tramite concorso pubblico che abbia

previato il superamento di una prova scritta ed una orale e le cui figure professionali siano previste nella dotazione organica dell'ente. Il fatto è che nessuno di questi precari è stato assunto per concorso. «Così come è scritta - spiega ancora Bontempo - esclude la tipologia dei 22.500 lavoratori». Per il sindacato più rappresentativo di questa platea di lavoratori si tratta «dell'ennesima beffa consumata ai danni di migliaia di famiglie siciliane». E se il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, aveva parlato di «alcune sciocchezze inserite in Finanziaria», i sindacati hanno ritenuto questo articolo «offensivo dell'intelligenza delle persone».

◆◆◆
**E C'È DA SUPERARE
LO SCOGLIO DEL
COMMISSARIO
DELLO STATO**

Un'altra norma proposta da Giovanni Panepinto del Pd e Salvo Caputo del Pdl, proroga invece i contratti al 2013. «Questi lavoratori - dice Caputo - sono divenuti indispensabili per il funzionamento degli uffici nei Comuni. Ma c'è ancora da superare lo scoglio del commissario dello Stato. Lino Leanza, deputato dell'Mpa, si dice «fiducioso perché c'è la copertura finanziaria». Più serio è il problema della stabilizzazione, perché pure la Corte dei conti, in una recente sentenza, ha bocciato il tentativo del governo regionale di avviare il processo di

assunzione in deroga ai paletti fissati a livello nazionale, che prevedono il rispetto del pacco di stabilità, del tetto del 40 per cento di spesa dedicata al personale e del 20 per cento del turnover. «Serve la deroga di Roma che a questo punto è fondamentale - spiega Leanza - poi l'iter sarebbe agevole. La legge prevede che la Regione, per cinque anni, pagherebbe gli stipendi dei precari assunti dai Comuni. La norma in Finanziaria? Un'assurdità». Lombardo avrebbe già avviato i contatti col ministro del Lavoro, Elsa Fornero e ne avrebbe dovuto discutere lo scorso 30 marzo in occasione della sua visita a Palermo. Ma nel giorno dopo l'imputazione coatta del governatore siciliano, la visita del ministro è saltata. **PAVEI**



C'è caos per il destino dei precari degli enti locali. FOTO ARCHIVIO

IL CASO. «I giovani non avrebbero speranze»
Quell'altolà della Corte dei Conti:
«Impossibile assorbirli tutti»

●●● In Sicilia ci sono 4,3 precari per ogni mille abitanti e per mantenere i figli cittadini, bambini inclusi, spende 50,83 euro all'anno. È il calcolo messo nero su bianco dalla Corte dei conti in un dossier in cui ha passato ai raggi X l'universo dei lavoratori a tempo determinato dell'isola. Nella relazione presentata a marzo dalla Sezione di controllo presieduta da Rita Arriagón, è emerso che i soli precari in forza ai Comuni sarebbero quantificabili tra 22 mila e 27 mila, per un costo complessivo a carico della Regione di circa 260 milioni di euro all'anno. Un fenomeno che se-

condo la magistratura contabile è «cruciale per gli effetti che è destinato a produrre sugli equilibri finanziari di medio-lungo periodo». In pratica, stabilizzando questa platea di dipendenti pubblici «si impediranno per lungo tempo nuove assunzioni di giovani qualificati ponendo in essere un ineliminabile conflitto generazionale». Secondo i sindacati, però, «questi lavoratori sono indispensabili nei Comuni e svolgono mansioni che fondamentali per la pubblica amministrazione. Dopo oltre venti anni di precariato la stabilizzazione è un diritto imprescindibile». **PAVEI**

condo la magistratura contabile è «cruciale per gli effetti che è destinato a produrre sugli equilibri finanziari di medio-lungo periodo». In pratica, stabilizzando questa platea di dipendenti pubblici «si impediranno per lungo tempo nuove assunzioni di giovani qualificati ponendo in essere un ineliminabile conflitto generazionale». Secondo i sindacati, però, «questi lavoratori sono indispensabili nei Comuni e svolgono mansioni che fondamentali per la pubblica amministrazione. Dopo oltre venti anni di precariato la stabilizzazione è un diritto imprescindibile». **PAVEI**

LA BEFFA

In un quadro drammatico dove vi sono una Italia che annaspa e un Sud sofferente, la Sicilia dà l'impressione di essere il terminale di una Via Crucis dell'anno Duemila. Non sono piaghe recenti, si perdono nel tempo. Solo che se in un corpo già malato invece di curarlo si affonda maldestramente il bisturi, vedi ridurre al minimo i margini di sopravvivenza.

Inutile ripetere la litania della malapolitica. La conosciamo, l'abbiamo scritto una infinità di volte, l'abbiamo criticata. Come abbiamo evidenziato altri mali sui quali sono prosperati gli affari della criminalità. C'è un male, però, quasi endogeno, che contribuisce a corrodere con asfissiante lentezza, spesso corruttiva, persino il corpo di quella parte di società che non si vuole arrendere. E' la burocrazia. Un pantano dove affogano iniziative private e pubbliche. Un killer dal colletto bianco. Non è un caso che il futuro presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, tra le tante priorità necessarie perché il Paese decolli, ha messo il dito su questa piaga. «La riforma più importante per restituire competitività alle imprese è quella della pubblica amministrazione dato che le inefficienze della burocrazia ostacolano la crescita, drenano risorse pubbliche e private». Mario Monti, proprio in questi giorni, è stato più lapidario: «La burocrazia scoraggia e crea incertezze». Sulla stessa lunghezza d'onda sono, in verità da sempre, i sindacati, denunciando il fatto che molti investimenti non arrivano perché, in particolare in Sicilia, si perde inutilmente tempo.

Il nostro giornale, a tal proposito, racconta oggi delle storie emblematiche. Per costruire un albergo, ad esempio, l'iter è così farraginoso da far desistere qualsiasi imprenditore; per creare un'azienda, non solo devi avere santi in paradiso, ma non è detto che l'iniziativa poi vada a buon fine; per realizzare un'opera pubblica bisogna attraversare una specie di deserto dei Tartari fatto dalle incertezze della politica, da progetti dormienti negli uffici competenti, da appalti condizionati da compromessi se non proprio spesso da tangenti.

Di questa mala burocrazia si è parlato sempre ma non ci si è voluto mai mettere mano. C'è una sorta di fatalismo che porta alla rinuncia. Eppure, nonostante le attuali difficoltà economiche, si potrebbero risolvere problemi occupazionali e rilanciare lo sviluppo. La giustificazione che si dà a questo stato di cose mortifica l'intelligenza: «Che volete, è la burocrazia!». L'assurdo è che ad affermare ciò è proprio il burocrate. E' l'ultima beffa per chi, scoraggiato, finisce per arrendersi.

domenico tempio
22/04/2012

Pubblica Amministrazione

FISCO

MANO LIBERA AI COMUNI SULLA «TASSA DI SCOPO»: PROPOSTA DA UNA DEPUTATA PDL PER FINANZIARE OPERE

Arriva pure l'Imu-bis, rischio stangata Monti: non è tassa voluta dal governo

L'emendamento alla Camera è del Pdl e allinea un'imposta voluta prima da Prodi e poi da Tremonti per finanziare opere. Monti si disaccia: non è nella mente del governo.

ROMA
●●● Mano libera ai Comuni sulla tassa di scopo, con il rischio che possa trasformarsi in un Imu-bis. La novità arriva via emendamento al decreto legge fiscale, a firma di una deputata del Pdl (Elvira Savino) e allinea l'imposta, voluta dal governo Prodi nel 2006 nonché rafforzata dall'ultimo Esecutivo Berlusconi, alla nuova tassa sulla casa. Un'ipotesi, quella di colpire ancora una volta gli immobili degli Italiani, che però viene «disconosciuta» dal governo: «Non è nella nostra mente - assicura il premier Mario Monti - Non è nel nostro programma».

Correggere le modifiche che Montecitorio ha approvato solo qualche giorno fa, non sarebbe comunque cosa facile: il decreto legge fiscale infatti da domani è all'esame del Senato e deve incassare il via



Un modulo F24 per il pagamento dell'Imu. Sul proprietario rischia di abbattersi una imposta «bis»

PER GLI ENTI VIRTUOSI:
SI ALLENTA IL PATTO
DI STABILITÀ, ORA
POTRANNO ASSUMERE

libera definitivo del Parlamento entro il primo maggio pena la sua decadenza.

È c'è chi, allora, prova a minimizzare: «Si tratta - dice il relatore al testo alla Camera nonché presidente della commissione Finanze Gianfranco Conte - solo di un allineamento». Fatto sta che prima della modifica per rendere operati-

va la tassa di scopo occorre un decreto del presidente della Repubblica, mentre ora gli enti locali possono far da soli. Ma non solo. Nel testo, vi è un riferimento all'Imu, dietro al quale, secondo molti, si nasconde il secondo balzello sulla casa. Confedilizia mette in guardia e avverte: «Saranno la-

IL VESCOVO DI LIVORNO
«È immorale lasciare le case sfitte»

●●● In tempo di crisi, è «immorale» lasciare una casa sfitte: il monito arriva dal vescovo di Livorno, monsignor Simone Giusti, che si è espresso in questi termini in un convegno organizzato dalla locale Camera di commercio sui temi del lavoro, del welfare e del volontariato. «La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto il diritto alla proprietà privata come assoluto e intoccabile, al contrario, essa l'ha sempre inteso nel più vasto contesto del comune diritto di tutti a usare i beni dell'intera creazione: il diritto della proprietà privata come subordinato al diritto dell'uso comune, alla destinazione universale dei beni. Pertanto - ha affermato il vescovo - la proprietà privata e quella pubblica devono essere a disposizione dei cittadini: non è possibile lasciare una casa sfitte, se essa rimane tale, questo è da considerarsi immorale».

Le reazioni del mondo della politica sono invece variegata: Angelino Alfano, nonostante la modifica sia firmata da una deputata del partito di via dell'Umiltà, promette che chiederà ai propri sindaci di non applicarla, il Pd sceglie l'ironia («Imu, Iva e accise. Tasse sul burlesque», dice Pier Luigi Bersani), mentre l'Udc con Pier Ferdinando Casini invita a non fare drammi: «Aiutiamo Monti, non creiamo pretesto». E poi, osserva il leader centrista, si tratta di una misura introdotta da Prodi e ripresa da Tremonti. In effetti, la tassa di scopo voluta dal governo dell'Unione è stata rafforzata da un recente (2011) decreto legislativo sul federalismo fiscale, che prevede che possa essere applicata fino a 10 anni e possa finanziare il 100% dell'opera pubblica che il Comune vuole avviare.

Caratteristiche che restano immutate, secondo la modifica, che innova invece laddove prevede che l'imposta sia parametrata all'imponibile.

Restando in tema di enti locali, tra le novità approvate in extremis dai deputati spunta anche un mini allentamento del patto di stabilità, che riguarda soprattutto le spese per il personale. I Comuni virtuosi infatti potranno assumere più facilmente insegnanti, vigili urbani e quanti lavorano nel sociale e avranno vincoli meno severi per i top manager.

Tassa di scopo per i Comuni come un'Imu-bis: è scontro

Roma. Mano libera ai Comuni sulla tassa di scopo, con il rischio che possa trasformarsi in un Imu-bis. La novità arriva via emendamento al decreto legge fiscale, a firma di una deputata del Pdl (Elvira Savino) e allinea l'imposta, voluta dal governo Prodi nel 2006 nonché rafforzata dall'ultimo esecutivo Berlusconi, alla nuova tassa sulla casa. Un'ipotesi, quella di colpire ancora una volta gli immobili degli italiani, che però viene «disconosciuta» dal governo: «Non è nella nostra mente», assicura il presidente del Consiglio Mario Monti.

Correggere le modifiche che Montecitorio ha approvato solo qualche giorno fa, e su cui Repubblica per prima ha puntato i riflettori, non sarebbe comunque una cosa facile: il decreto legge fiscale infatti da domani è all'esame del Senato e deve incassare il via libera definitivo del Parlamento entro il primo maggio pena la sua decadenza.

E c'è chi, allora, prova a minimizzare: «Si tratta - dice il relatore al testo alla Camera nonché presidente della commissione Finanze Gianfranco Conte - solo di un allineamento». Fatto sta che prima della modifica per rendere operativa la tassa di scopo occorre un decreto del presidente della Repubblica, mentre ora gli enti locali possono far da soli. Ma non solo. Nel testo, vi è un riferimento all'Imu, dietro al quale, secondo molti, si nasconde il secondo balzello sulla casa. Confedilizia mette in guardia e avverte: «saranno lacrime disperate».

Le reazioni del mondo della politica sono invece variegiate: Angelino Alfano, nonostante la modifica sia firmata da una deputata del partito di via dell'Umiltà, promette che chiederà ai propri sindaci di non applicarla, il Pd sceglie l'ironia («Imu, iva e accise. Tasse sul burlesque», dice Pier Luigi Bersani), mentre l'Udc con Pier Ferdinando Casini invita a non fare drammi: «Aiutiamo Monti, non creiamo pretesti». E poi, osserva il leader centrista, si tratta di una misura introdotta da Romano Prodi e ripresa dal ministro Tremonti.

In effetti, la tassa di scopo voluta dal governo dell'Unione è stata rafforzata da un recente (2011) decreto legislativo sul federalismo fiscale, che prevede che possa essere applicata fino a 10 anni e possa finanziare il 100% dell'opera pubblica che il Comune vuole avviare.

Caratteristiche che restano immutate, secondo la modifica, che innova invece laddove prevede che l'imposta sia parametrata all'imponibile.

Restando in tema di enti locali, tra le novità che sono state approvate in extremis dai deputati spunta anche un mini allentamento del patto di stabilità, che riguarda soprattutto le spese per il personale. I comuni virtuosi infatti potranno assumere più facilmente insegnanti, vigili urbani e quanti lavorano nel sociale e avranno vincoli meno severi per i top manager.

In dettaglio, i comuni che spendono meno del 50% delle spese correnti per il personale avranno anche più facilità nell'assumere personale nella scuola, nella polizia locale e nei servizi sociali. «L'onere è valutato - si legge in un emendamento del relatore al dl fiscale approvato dalla Camera - nella misura ridotta del 50%».

Per quanto riguarda la possibilità di assumere con forme contrattuali flessibili, l'emendamento prevede che, sempre per le assunzioni di vigili urbani, personale scolastico e sociale, dal 2013 possa essere superato il limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2009. La spesa comunque non può superare quella complessiva del 2009.

Resta fermo comunque, così come previsto da un dl anticrisi del 2008 targato Tremonti, il divieto di assumere personale agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 50% delle spese correnti.

Per contro, i sindaci dovranno stare molto attenti quando incasseranno i fondi che arrivano dalle multe: qualora infatti non presentino tutta la documentazione prevista per legge rischiano di vedere le risorse ridotte del 90%.



attualità

FERMENTO NEI PARTITI

I PROGETTI ANNUNCIATI DAI LEADER DI UDC E PDL AGITANO LA POLITICA. E SI PENSA A ELEZIONI IN AUTUNNO

Montezemolo «frena» Casini Alfano: ci autofinanzieremo

.....
Fli non ci sta: noi un nuovo partito ce lo abbiamo già. Pisannu lancia la candidatura di Casini a leader del nuovo centro. E sullo sfondo rimane il tema del finanziamento pubblico.

ROMA

●●● I nuovi progetti politici annunciati da Pier Ferdinando Casini e da Angelino Alfano agitano ancora di più le acque già increspate della politica italiana. Facendo intuire come quella delle elezioni a ottobre non sia proprio un'ipotesi remota. Il Pdl definisce «un'operazione virtuale» quella dei centristi. Mentre gli ex Udc

non credono nella proposta che i pidieellini faranno uscire dal cas-se-mo solo dopo le Amministrati-ve. Secondo il presidente di "Italia Futura" Luca Cordero di Montezemolo, entrambe sareb-bero solo operazioni di «marking» visto che di «contenuti» non c'è nemmeno l'ombra. «Non è co-optando qualche tecnico», osser-va, che si risolve il problema. E una bocciatura arriva anche dall'Idv: «Invertendo l'ordine degli ad-dendi - ironizza Di Pietro - la som-ma non cambia» perché non è «spostando i nomi» che si crea qualcosa di nuovo. «A noi non in-teressa e non ci saremo» com-menta il governatore della Sicilia

Raffaele Lombardo.

I "movimenti al centr", taglia corto il segretario Pd Pierluigi Bersani, non rappresentano certo una «svolta epocale». Ma ai Democratici, afferma, «va bene» anche perché loro, come ricorda Rosy Bindi, «l'operazione del secolo l'hanno già fatta «e non si torna indietro».

La prospettiva indicata da Casini sembra dividere poi il Terzo Polo. I finiani, infatti, di «nuovo partito», a prescindere dai nomi, non ne vogliono sapere. «Noi», spiega Fabio Granata e Carmelo Bri-guglio, «un partito ce l'abbiamo ed è stato il primo a nascere in questa Terza Repubblica». Né, in-

calza Granata, «abbiamo inten-zione di saltare su una scorta di 'pre-dellino bis'. Grazie. Abbiamo già dato». Resta un altro grande nodo da sciogliere: quello della leader-ship. Chi «coordinerà» le varie ani-me pronte a confluire nella nuo-va creatura politica? Ier, Beppe Pi-sanu, ha lanciato ufficialmente la candidatura di Casini «per superare il Pdl» in un nuovo partito a leadership collettiva.

Alfano, intanto, dopo l'annun-cio di ieri del leader centrista, ri-lancia. E comunica che il nuovo soggetto politico, quello targato Pdl, non avrà bisogno di essere fi-nanziato dalla politica («Perché ci sturerà chi avrà le nostre stesse



Luca Cordero di Montezemolo: operazioni marketing di Casini e Alfano

idee». Grazie, gli ribatte Pierluigi Mantini (Udc) che definisce «una burlesque» il progetto pidiefilino, loro hanno «i miliardari».

Sul tema «finanziamento-pub-blico» però nessuno vuol essere secondo a nessuno. E così, sebbene in commissione Affari Costitu-

zionali della Camera giacciono 17 testi che dal 2008 non si è riusciti a convertire neanche in un «testo base» per avviarne l'esame, ogni partito annuncia la sua «ricetta». Ne ha una pronta il Pd che presen-terà a breve, assicura Bersani «per tagliare i rimborsi».

Fornero contestata lancio di uova e sassi contro la polizia

Torino. È finita con il lancio di alcune uova verso le auto in partenza e le cariche della polizia la manifestazione, organizzata dalla Cub e appoggiata da Cobas e Usb, contro i ministri Elsa Fornero e Francesco Profumo, a Torino per l'incontro sulla scuola organizzato dalla Conferenza episcopale del Piemonte. Ingente davanti al Teatro Nuovo lo spiegamento delle forze dell'ordine, quasi sproporzionato rispetto al numero dei contestatori, circa duecento secondo gli organizzatori.



I momenti di tensione sono stati al termine della Conferenza: dai manifestanti, tenuti a distanza da un cordone delle forze dell'ordine, è partito il grido «vergogna, vergogna» nei confronti dei due rappresentanti del governo e il lancio di alcune uova. Poi, nelle strade limitrofe al teatro, lo scontro tra un gruppo di antagonisti dei centri sociali e gli agenti, colpiti da qualche pietra e da fumogeni. La polizia è riuscita poi a disperdere i contestatori.

«In questo Paese c'è poco spirito costruttivo, ma anziché lamentarsi e protestare bisogna lavorare insieme. Forse ne avremmo tutti qualche beneficio», dice dal palco, prima degli incidenti, il ministro Fornero, che auspica una rapida approvazione della riforma del lavoro. «Siamo accusati di avere poca anima, nessun calore - afferma davanti all'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, e ai rappresentanti delle associazioni cattoliche - di guardare solo al rigore finanziario, ai vincoli di bilancio. Ci rimproverano di avere troppa poca attenzione ai giovani, dicono che la riforma del mercato del lavoro non crea occupazione. Noi speriamo crei i presupposti per avere i posti di lavoro». Fornero, che domani andrà all'Alenia di Caselle per illustrare la riforma del lavoro in un'assemblea in fabbrica, difende anche la riforma delle pensioni che «è stata giudicata troppo severa, dimenticando che è quella che ha più allontanato lo spettro della crisi finanziaria. Avrebbe voluto dire non poter pagare gli stipendi e le pensioni».

Il ministro del Lavoro invita anche le famiglie a non considerare una priorità l'acquisto della casa «rispetto a dare un adeguato capitale umano ai figli». «In molti casi - afferma - si spingono i figli a trovare un lavoro per contribuire all'acquisto della casa. Qualche volta, risulta anche da ricerche empiriche, magari anche per difficoltà finanziarie, si sacrifica l'educazione dei figli pur di arrivare prima alla casa. La casa è certamente un valore importante, ma bisogna anche considerare le priorità. Le case si possono lasciare ai figli ma conta di più una struttura di conoscenza e flessibilità mentale, un'adattabilità al cambiamento che solo la formazione può dare».

Ma intanto il mondo del lavoro è sempre più in difficoltà. Esplode la richiesta di ore di Cig a marzo. Secondo la Cgil con poco meno di 100 milioni di ore è il peggiore risultato degli ultimi 10 mesi. Le 99.722.546 ore di marzo segnano su febbraio un +21,63%. Da inizio anno oltre 455 mila lavoratori hanno subito un taglio del reddito per circa 908 milioni, pari a 1.900 euro per ogni singolo lavoratore. Nel dettaglio, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria torna a crescere considerevolmente a marzo attestandosi ad un +12,83% sul mese precedente per un monte ore pari a 28.376.553. In forte crescita la richiesta di ore anche per la cassa integrazione straordinaria dove il monte complessivo registrato a marzo è stato pari a 33.733.721 per un +30,93% su febbraio.

Infine la cassa integrazione in deroga con le sue 37.612.272 ore di marzo aumenta in modo consistente sul mese precedente, con un +21,04%. Tra i settori, si conferma in testa la meccanica, seguono commercio ed edilizia.

Amalia Angotti